



RASSEGNA STAMPA

DEL GIORNO

10

MARZO

2010

**A CURA
DELL'AREA DI
COMUNICAZIONE E
COORDINAMENTO**

Assaggiatori in divisa per difendere la qualità dell'olio

ALESSANDRA FLAVETTA

● **ROMA.** Assaggiatori professionali di olio, in divisa, per contrastare le contraffazioni: i primi 20 militari dell'Arma dei Nas, i Nuclei Antisofisticazioni e sanità, hanno ricevuto ieri l'attestato professionale, al termine del corso in tecniche di assaggio sensoriali, realizzato da Apol Lazio e Unaprol, il Consorzio olivicolo italiano. Un corso riconosciuto dal Ministero dell'Agricoltura in base al metodo Cei, il Consiglio Oleicolo internazionale.

Dopo due anni di lezioni, 20 tra ufficiali e sottufficiali hanno superato l'esame e possono iscriversi all'Albo nazionale degli assaggiatori di extravergine: "Un valore aggiunto per gli ispettori del Nas, che ha permesso loro di conoscere le qualità organolettiche dell'olio e un passo importante contro la lotta alle agropiraterie", ha spiegato il comandante generale del Nas, Cosimo Piccinno, durante la consegna dei diplomi nella sede Unaprol.

L'iniziativa rientra nella strategia contro la lotta alle sofisticazioni nel settore oleario, implementata con l'entrata in vigore del regolamento europeo n. 182/09 sull'indicazione obbligatoria dell'origine del prodotto in etichetta. Grazie a quest'ultimo strumento per il controllo della filiera, "da luglio a dicembre

2009 le frodi nel settore oleicolo sono diminuite del 30-35%", ha reso noto il generale Piccinno, facendo il bilancio annuale degli interventi dei Nas nel comparto olii e grassi: 1.216 ispezioni, 186 infrazioni penali rilevate e 330 amministrative. A seguito dell'attività di controllo e repressione, i militari dell'Arma hanno denunciato a piede libero 95 persone all'autorità giudiziaria e 230 a quelle amministrative. Sono stati prelevati 402 campioni di alimenti sottoposti ad esami di laboratorio e chiusi per motivi di salute pubblica 41 strutture. L'attività di sequestro ha riguarda 63 mila litri di prodotto per un valore commerciale di oltre 250 mila euro.

Massimo Gargano, presidente Unaprol, ha sottolineato l'importanza del "rafforzamento della rete di anticorpi contro le frodi e le sofisticazioni". Dopo l'esperimento pilota a Roma, infatti, presto anche nelle regioni ad alta densità olivicola, come la Puglia, verranno avviati corsi d'assaggio dedicati ai Nas. Ma sull'olio, "alimento strategico del Made in Italy, che dalla pianta al frantoio vale 2,5 miliardi di euro", pesa anche il prezzo alla produzione, che Gargano ha ricordato essere, per il secondo anno consecutivo, sotto i 3 euro, "depresso per oltre 1,5 euro, a fronte di consumi in costante crescita".

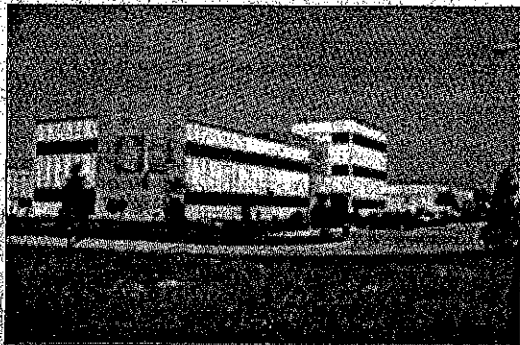
Domani seminario tecnico al Metapontum Agrobios Utilizzo dei prodotti fitosanitari, tutto quello che c'è da sapere

METAPONTO-Azioni di sostegno all'agricoltura integrata, riferimenti normativi, e regolamentazione in materia di utilizzo di prodotti fitosanitari.

Gli argomenti saranno affrontati domani in un seminario tecnico, con inizio alle ore 9,30, nella sede della Società Metapontum Agrobios di Metaponto.

L'assessore regionale all'Agricoltura, Vincenzo Viti, illustrerà gli interventi in atto in particolare quelli relativi ai cosiddetti pagamenti agro-ambientali il cui bando regionale scade il 15 maggio prossimo.

Nel programma triennale in materia fitosanitaria appena concluso, fa presente Viti, la Regione in collaborazione con altri Enti pubblici, Ordini e organizzazioni agricole ha organizzato circa 60 corsi ai quali hanno preso parte 2000 allievi tra agricoltori e tecnici per il rilascio e il rinnovo dell'autorizzazione, nota come patentino, all'acquisto e all'impiego dei prodotti fitosanitari. Il rilascio dei patentini riveste particolare importanza per le problematiche ecologiche e ambientali al fine di evitare l'utilizzo improprio dei prodotti fitosanitari. Infatti, una corretta gestione dei fitofarmaci può evitare la loro dispersione nel territorio e produrre, con i dovuti accorgimenti, nella direzione della qualità e della quantità, in una visione di sostenibilità economica e



ambientale. Il presidente dell'Agrobios, Salvatore Adduce, spiegherà le innovazioni e gli studi in corso nel Centro Ricerche per una maggiore sicurezza alimentare. Nell'incontro, infine, saran-

no presentati i disciplinari di produzione integrata per oltre 50 colture e il nuovo manuale sull'utilizzo dei prodotti fitosanitari che fornisce concetti base e un quadro preciso della materia.

Energia Ecologia Economia

Ricerca voluta da Enea Trisaia per conoscere la realtà nazionale

Lo scrigno delle biomasse

Finalmente dati certi. Significative le "paglie" agricole e il patrimonio di latifoglie

di ROCCO PEZZANO

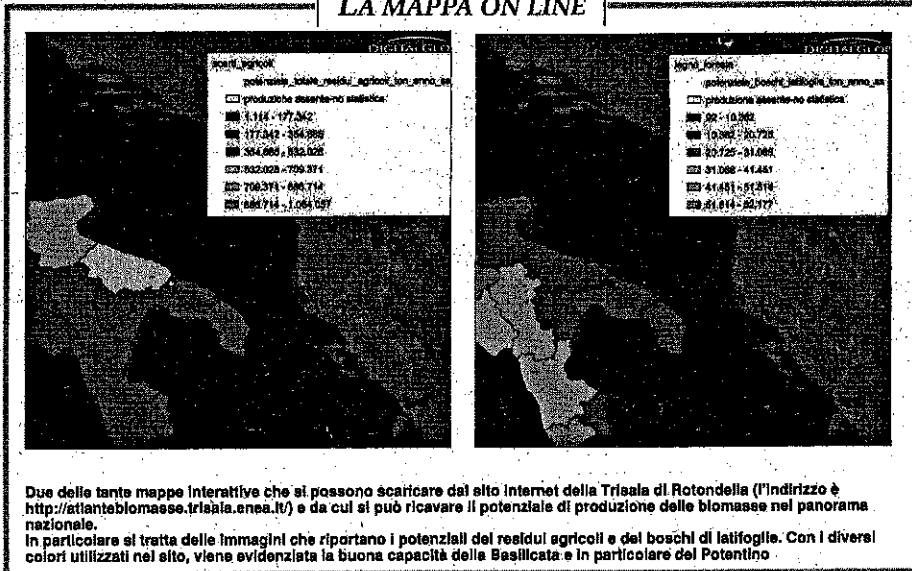
LA MAPPA ON LINE

OGNI anno la Basilicata potrebbe produrre oltre 452.000 tonnellate di "paglie". Circa 50.000 tonnellate di rametti provenienti da potatura.

Tutti scarti che potrebbero venire utilizzati come "biomasse", nome che comprende una serie di materie diverse, di natura organica, vegetale o animale, utili per la produzione di energia elettrica tramite combustione.

Quante biomasse possano venire estratte ogni anno dalla Basilicata - dai boschi e dal sottobosco, dalle macchie, dalle attività agricole, dagli scarti dell'industria agroalimentare - adesso lo si può sapere grazie a una ricerca sull'intero territorio nazionale, provincia per provincia, effettuata per il centro Enea di Rotondella. Proprio nella Trisaia, è stato svolto un importante lavoro di elaborazione dei dati e di realizzazione delle mappe relative su internet.

Un ruolo da protagonista ha avuto il dipartimento Ecologia forestale Disafri dell'Università della Tuscia di Viterbo.



Due delle tante mappe interattive che si possono scaricare dal sito internet della Trisaia di Rotondella (l'indirizzo è <http://atlantebiomasse.trisaia.enea.it/>) e da cui si può ricavare il potenziale di produzione delle biomasse nel panorama nazionale. In particolare si tratta delle immagini che riportano i potenziali dei residui agricoli e dei boschi di latifoglie. Con i diversi colori utilizzati nel sito, viene evidenziata la buona capacità della Basilicata e in particolare del Potentino.

Il presente: dati parziali

In Italia esistono già stime di produzione delle biomasse. Ma non sono utilizzabili per programmare seriamente le politiche energetiche. Spiegano gli autori della ricerca: «Queste stime utilizzano metodologie diverse e si riferiscono ad anni diversi, presentano un problema intrinseco di non comparabilità, hanno un formato di consultazione che spesso è di tipo testuale, a volte mancano di georeferenziazione (ossia, l'attribuzione a un dato di un'informazione relativa alla sua collocazione geografica, ndr) e non presentano elementi di cartografia elettronica».

L'obiettivo: dati certi

Gli obiettivi dichiarati del lavoro: capire il rapporto fra prodotti agricoli e biomassa residuale associata; stimare la biomassa forestale accessibile e la produzione annua di arboricoltura da legno; calcolare la produttività delle colture erbacee da dedicare alla produzione d'energia; comprendere il potenziale delle biomasse fermentabili, cioè il gas del letame animale, della frazione organica dei rifiuti solidi urbani, degli scarti di macellazione; realizzare una piattaforma tecnologica in Web-Gis in cui i dati raccolti, organizzati in geodatabase, sono visualizzabili e consultabili interattivamente (nella piattaforma sono visibili strade, ferrovie, limiti amministrativi, idrografia, aree protette, immagini satellitari).

In poche parole: finalità informative ai fini di dare lo strumento di base più completo per chi si occupa di biomasse.

Dunque, per le amministrazioni locali (la Regione in realtà ha già programmato il suo futuro prossimo con il Piar, il Piano energetico-ambientale). Ma anche per le società che costruiscono centrali a biomasse, per i privati interessati a vendere risorse energetiche, per gli ecologisti che ultimamente non vedono di buon occhio i progetti lucani legati alle biomasse, conside-

rati potenzialmente pericolosi per la salute umana e per l'ambiente, per i cittadini che si interrogano sui progetti da realizzare vicino a casa.

Timori sparsi

In Basilicata il tema è particolarmente caldo: la Centrale del Mercure, vecchio impianto a olio che Enel ha riconvertito a biomasse, trova forti ostacoli in comitati di cittadini e associazioni ambientaliste, anche se da qualche tempo sono sorti comitati provinciali. Potrebbe essere la struttura di Potenza per i rifiuti (considerata termodistruttore da chi lo vuole e inceneritore da chi ne osteggia l'entrata in funzione), una centrale da 13 megawatt da costruire a Venita di Ferrandina, una da 14 mw a Piani Sottani di Tricarico (per cui si è costituito un comitato di contrari che si chiama "Un'odi distrae al bivio"), una colti vegetali da 10 mw che vanno a costruire Tecnoparco Val-

Basento Spa a Pisticci. Si parla anche di Teana, nel parco del Pollino, anche se pare che il piano sia venuto meno.

I nemici delle biomasse dicono che questi impianti brucerebbero anche materiali inquinanti e che in impoverirebbero le risorse naturali locali.

Sul primo argomento, le tesi sono quanto mai varie e contrastanti. Sul secondo, la ricerca Enea-Università di Viterbo potrebbe fornire informazioni utili a sapere quante biomasse usare senza danneggiare il patrimonio boschivo e agricolo.

Il concetto di biomassa è esteso. Nello studio viene calcolata la produzione di legno delle foreste (e, all'interno, dei boschi di latifoglie, di conifere e di arboricoltura), scarti agricoli (suddivisi in paglie, vinacce, sansa, gusci di frutta e lolla del riso), colture energetiche (ossia le piante da cui si ricavano combustibili come il sorgo, l'arundo, il cardo, il

panico e il miscanto), il biogas dei bovini (il metano prodotto dalle deiezioni degli animali nelle stalle), il biogas degli scarti di macellazione, il biogas Forsu (cioè da rifiuti).

La Basilicata può dare molto con le paglie, materiale di risulta di alcune colture come quella del grano. La provincia di Potenza inoltre viene considerata fra le più produttive, potenzialmente, d'Italia per il legno da bosco.

Passaggio in tv

Lo si è ricordato anche domenica sera nel corso del programma "Pressa diretta" su RaiTre, condotto dal giornalista d'inchiesta Riccardo Iacona.

Il progetto voluto dalla Trisaia è confuito su internet. All'indirizzo <http://atlantebiomasse.trisaia.enea.it/> si può consultare una mappa che dà informazioni di ogni tipo.

Numeri sostenibili

Sorge un dubbio: come è effettuata la stima della biomassa di origine forestale? Ciò che viene calcolata come massima quantità di biomassa estraibile per tenere in vita il bosco e fare sì che la risorsa non si esaurisca e sia riproducibile?

I dati riportati nel dataset dell'Atlante - spiega Anna Barabà, professoressa del Disafri dell'ateneo di Viterbo - indicano la quantità di biomassa effettivamente ritraibile dal bosco per fini energetici; si tratta solo di una frazione del tasso naturale annuale di accrescimento del bosco, dunque si mantiene la riproducibilità della risorsa (il "capitale" rimane intatto e continua ad accrescersi nel tempo); in un'ottica di sostenibilità ambientale dell'uso della risorsa legnosa abbiamo ritenuto opportuno introdurre restrizioni al prelievo rispetto al potenziale massimo di produzione, anche nelle condi-

I PARTECIPANTI

Cuore lucano e atenei di tutt'Italia

IL PROGETTO per il censimento del potenziale energetico nazionale di biomassa è stato voluto dalla Trisaia di Rotondella. Il centro Enea che porta avanti una serie di ricerche è stato sulla materia energetica e non solo. Oltre al patrimonio Ecologia forestale Disafri dell'Università della Tuscia di Viterbo hanno partecipato: il Centro Ricerche sulle Biomasse dell'Università degli Studi di Perugia (Crb), il Centro Interdipartimentale di Ricerca per le Energie Alternative e Rinnovabili (Crea) dell'Università di Firenze, il Dipartimento di Economia e politica agraria dell'Università di Napoli Federico II, la Facoltà di Agraria dell'Istituto colture industriali dell'Università di Bologna, l'Associazione Italiana Biomassa (Itabi), il Centro Ricerche Produzioni Animali (Cepa), la Planet (servizi applicativi server image connect digital globe).

Una base su cui costruire il futuro.
r.pezzano@luedi.it

